

# Il nuovo esame

## Maturità, si cambia: torna il tema di italiano Tesina scelta dai prof

LA SCUOLA

ROMA Torna, protagonista assoluto, lo scritto di italiano alla maturità. Abolito da due anni, a causa del Covid, adesso ne è previsto il rientro in piena regola: sarà infatti lo scritto di italiano ad aprire il prossimo esame di Stato il 22 giugno. I candidati, circa 489mila attualmente iscritti al quinto anno delle scuole superiori, inizieranno quindi il loro esame di maturità con lo scritto di italiano: una prova nazionale, uguale per tutti con tracce che andranno dalla storia alla letteratura fino all'attualità. È quanto previsto dalla bozza su cui stanno lavorando gli esperti del Ministero dell'Istruzione. Se si torna al vecchio impianto, gli studenti avranno 6 ore a disposizione per mettere a punto l'elaborato. Non ci sarà spazio per l'altra prova scritta, quella di indirizzo, e la commissione esaminatrice sarà composta da tutti docenti interni, tranne il presidente che sarà l'unico esterno.

### IL PROGETTO

L'esame di Stato 2022 sarà composto da tre elementi fondamentali: lo scritto di italiano, una tesina che i ragazzi prepareranno in base alle indicazioni date dai docenti con un argomento che gli verrà assegnato entro la fine del mese di aprile e dovrà essere consegnata entro la fine di maggio.

►Dopo due anni ripristinato lo scritto: una sola prova prima del colloquio

La tesi di diploma dovrà essere esposta durante il colloquio orale, strutturato in più fasi per toccare tutti gli argomenti e coprire, in qualche modo, l'assenza dello

scritto di indirizzo. Il ritorno dello scritto di italiano è rimasto in bilico per mesi, tra chi ne voleva il reintegro e chi invece avrebbe preferito abolirlo per sempre, non solo a causa della pandemia. Il ministro all'istruzione, Patrizio Bianchi, sta valutando le possibili proposte e, nel mese di gennaio arriverà la decisione definitiva. Per ora comunque la presenza dello scritto di italiano sembra essere assicurata. In difesa della prova scritta si sono schierati intellettuali, docenti universitari, linguisti e psicologi, da Gustavo

►Addio ai test d'indirizzo per ogni scuola La decisione definitiva arriverà a gennaio

Zagrebelsky a Anna Oliverio Ferraris ed Elsa Fornero, da Paolo Crepet a Carlo Cottarelli che hanno scritto e firmato una lettera al ministro Bianchi contro l'esame "burletta".

### IL BOOM DI PROMOSSI

Nel giugno scorso, in effetti, si è registrato un boom di voti alti e promozioni: ha superato l'esame, infatti, il 99,8% degli studenti contro il 99,5% del 2020, mentre i diplomati con lode sono arrivati a quota 3,1% rispetto al 2,6% dell'anno prima e all'1,6% del

2019. Con l'ultimo esame di maturità si è alzata non solo la soglia dei voti massimi ma anche la media: più di un diplomato su due ha preso infatti un voto superiore a 80. Agli appelli degli intellettuali, hanno replicato però anche gli studenti che, con diverse raccolte di firme online, hanno chiesto invece di mantenere la maturità con lo schema degli ultimi due anni: senza scritti e quindi in versione ridotta a causa del Covid. Si va dalle 50mila alle 25mila firme raccolte per ogni petizione. Ma così non sarà: lo scritto di italiano

tornerà ad aprire l'esame. In questo modo si mette in campo la proposta avanzata dai dirigenti scolastici che, nelle ultime settimane, hanno pensato ad una sorta di primo ritorno alla normalità prevedendo un solo scritto, non due come in passato. «Mi sembra opportuno prevedere - spiega il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma, Mario Rusconi - soltanto la prova scritta di italiano, in modo che i ragazzi possano esprimere i propri stati d'animo e le proprie sensazioni. Poi l'esame orale così come quello dello scorso anno: partendo da un elaborato preparato dai singoli studenti su argomenti indicati dai loro insegnanti».

### IL SUPPORTO DEI PROF

Resterebbero infatti quegli aspetti di vicinanza agli studenti, come i docenti della commissione tutti interni ad esclusione del presidente, per evitare di mettere in difficoltà i ragazzi che, comunque, hanno svolto gli ultimi tre anni di scuola in piena pandemia tra innegabili difficoltà: «Sperando che si riesca a fare il più possibile didattica in classe - continua Rusconi, in riferimento all'attuale crescita dei contagi che sta mettendo in allarme la scuola - Penso che sia giusto considerare la precarietà di questi ultimi tre anni di vita scolastica: dobbiamo tener conto della situazione pandemica in atto e quella pregressa». La struttura definitiva dell'esame arriverà a gennaio, intanto dagli uffici ministeriali di viale Trastevere l'orientamento è già definito: «La prova scritta di italiano sarebbe molto importante nell'ottica di un graduale ritorno alla normalità - ha sottolineato la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia - Rappresenta inoltre uno strumento importante di ragionamento ed elaborazione del pensiero da parte dei nostri studenti». Dello stesso avviso anche l'altro sottosegretario all'Istruzione Sasso: «Ripristinare la prova di italiano è una misura di buon senso e di attenzione nei confronti degli studenti: tutti avranno modo di essere valutati con maggiore completezza rispetto a quanto accaduto negli ultimi due anni».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN GRUPPO DI DOCENTI E INTELLETTUALI AVEVA FIRMATO UN APPELLO AL MINISTRO PER DIFENDERE IL MODELLO TRADIZIONALE**

Saranno quasi mezzo milione gli studenti che affronteranno il prossimo esame di maturità



### I NUMERI

489.000

I candidati iscritti al quinto anno delle scuole superiori che faranno la maturità

99,8%

La percentuale di studenti promossi all'esame nel 2021 contro il 99,5% del 2020



**GLI EFFETTI DELLA FORMULA ADOTTATA CON LA PANDEMIA: RECORD DI PROMOSSI E DI VOTI ALTI**

Stefania Auci, scrittrice e insegnante di sostegno

dell'aspetto strettamente formativo, i ragazzi hanno bisogno di sentirsi parte di qualcosa».

Cosa ne pensa dell'uso della schwa?

«La lingua è qualcosa di vivo che si evolve ma a costo di passare per puritana, non mi piace l'uso di fonemi che non appartengono al codice italiano. Va benissimo usare le desinenze femminili e soprattutto, dobbiamo tenere gli occhi aperti contro tutte le derive sessiste, dentro e fuori la scuola».

Se potesse esprimere un desiderio, come sarebbe la sua scuola ideale?

«Vorrei inserire lo studio della filosofia alla scuola media perché arricchisce la mente e raffina il pensiero».

Si chiude l'anno con L'inverno dei leoni al primo posto nella classifica assoluta. È già tornata a scrivere?

«Vorrei dirle di sì ma non sono ancora riuscita a mettermi seduta davanti allo schermo. Lo farò, prometto».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista Stefania Auci

«I ragazzi non sanno più scrivere Mettersi alla prova li farà crescere»

«La scuola italiana? È una Cenerentola che non ha vissuto alcuna favola». Con ironia, Stefania Auci - insegnante di sostegno a Palermo e scrittrice bestseller con la saga dei Florio (pubblicata da Editrice Nord) - non si nasconde mai quando si parla del suo primo amore, la scuola. L'occasione è l'imminente decisione da parte del Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, di reintrodurre la prova scritta d'italiano dopo due anni di stop a causa della pandemia.

Una svolta attesa, forse sospinta anche da numerosi appelli di intellettuali a mezzo stampa, alla quale il ministro affiancherebbe il colloquio orale all'esame di maturità in arrivo, anticipati da una "tesi di diploma" da consegnare a maggio.

Cosa ne pensa del ritorno della prova scritta?

«Sono sempre favorevole a questo tipo di esame. Oggi i nostri ragazzi non riescono più ad esprimersi bene in forma scritta, il loro vocabolario si è impoverito e un esame lo co-



**L'INSEGNANTE E SCRITTRICE: GLI ALUNNI HANNO UN VOCABOLARIO IMPOVERITO, E LA DAD HA PEGGIORATO LE COSE**

stringerebbe a mettersi alla prova, sforzandosi di creare un testo strutturato. Può fargli solo bene».

Meglio subito o fra un anno?

«Sarebbe sensato anche valutare di far ripartire tutto dal prossimo anno, dando modo ai ragazzi di prepararsi. Ma è necessario ribadire l'importanza di saper scrivere e parlare bene».

C'è un però?

«Sì, enorme. Veniamo da due anni di didattica a distanza, un frangente di tempo che li ha straniti, compromettendone sia la preparazione che la concentrazione nello studio. Reintrodurre uno o più test scritti è positivo ma bisogna tener conto del contesto nel momento in cui li si dovrà valutare. La decisione del ministro Bianchi è nel segno di un auspicato ritorno alla normalità ma, ripe-

to, facciamolo con cautela. Aggiungo, non è detto che non sarà necessario dover tornare in dad».

In effetti, i dati del contagio sembrerebbero spingere la Sicilia verso la zona gialla a gennaio. È preoccupata?

«Siamo in bilico ma sono preoccupata perché questa variante sta colpendo soprattutto i ragazzi. Loro hanno tutto il diritto di sperare in una vita normale ed è durissima chiederli ancora sacrifici».

A tal proposito, si parla della necessità di ventilare le aule. È tardi?

«Prima di tutto sarebbe necessario fornire a tutti le aule ma ogni rimedio, se positivo, è ben accetto».

La scuola italiana è bistrattata?

«È una Cenerentola che non ha vissuto alcuna fiaba. Ma nel tempo